

Gesù Buon Pastore che, con fatica e coraggio, va in cerca della pecora sperduta, è pazzo perché corre il rischio che se ne perdano altre. Atteggiamento insensato umanamente, ma esprime l'amore paradossale di Dio... La pecora perduta a carica sulle spalle, la porta a casa e fa festa. Predilezione per chi si perde... **Si fa festa perché l'amore di Dio è più grande del male**... Cristo è venuto a portare il perdono del Padre, perché gli uomini riconoscano che sono malati. Lo riconoscano con cuore contrito e si lascino risanare e salvare.

Cosa comporta per noi preti essere unti dallo Spirito di Cristo, sperimentare la Forza della Risurrezione: cioè avvolti, coinvolti, travolti da un amore misericordioso, fedele, personale, da pazzi?

Siamo chiamati, per grazia e vigilanza-sequela, a diventare **alter Christus, quinto evangelio, sacramento di Cristo**, a manifestare i suoi stessi sentimenti e fare scelte secondo la sapienza della Croce. Il messaggio di Gv 13 è molto provocante al riguardo; Gesù ha dato l'esempio: **come ho fatto io, fate anche a voi. Si tratta di morire per l'altro**, perché se lavare i piedi significa dare la vita, esprime la morte di Gesù, allora soprattutto noi preti, non siamo chiamati a fare i capi, a svolgere piccoli servizi, ma **siamo chiamati a morire per l'altro. Cioè farci servi fedeli per amore, con viva fede, per redimere i fratelli, soprattutto chi è più in difficoltà: Eb 13, 12-15.**

E ci riusciremo solo se rimaniamo nel suo amore, custodiamo la sua Parola e ci nutriamo dell'Eucarestia: non possiamo uscire dalla Messa indenni, come se nulla fosse, ma **ricevendo la comunione dovremmo sentire dentro il nostro cuore la provocazione dell'offerta di Cristo preso, benedetto, spezzato donato per noi che deve diventare energia che rende capaci di agape.**

Essere veri cristiani-apostoli-presbiteri fedeli non vuol dire acquisire nuove conoscenze, nuovi contenuti di fede, ma diventare una creatura nuova, condurre una vita differente: cioè **vivere in, con, per Cristo per risultare per tutti gli uomini, apostoli della grazia**, della salvezza risanante, liberante, santificante del Vangelo.

II) Ritiro Spirituale preti IGS: *Ravvivare la comunione con Cristo...*

In questo **II ritiro** contempliamo l'amore divino, misericordioso, fedele del nostro Dio, manifestato in Cristo, tenendo presente in modo particolare che Cristo è nostro sposo, sposo della Chiesa. Ma attenti: dimensione biblico-teologica sublime e non romantico-sentimentale. **Contempleremo, infatti, come Cristo sposo ama la Chiesa sposa che siamo noi**: per questo nel Vangelo c'è un continuo invito a partecipare al banchetto di nozze. Per riuscire a vivere in, con, per Lui perché è Lui il vero artefice della sequela, dell'esperienza di vita nuova, libertà evangelica, agape, santità: doni di grazia da accogliere e manifestare con gioia al mondo...

Facciamo memoria che è Lui, come sposo, a portarci la **dote** che consiste nel ridonarci, gratuitamente per grazia, la salvezza, la libertà, la dignità di vivere da figli di Dio. Cristo veramente **è diventato per noi sapienza, giustificazione, santificazione e redenzione**" (1Cor 1,30). Cfr. anche **Mt 8-9; Lc 22,34; Gv 17.21...**

Viene radicalmente superata la logica e l'impostazione della giustizia umana, del tribunale anticotestamentario dove Il giudice deve constatare il male che c'è stato e deve sempre condannare il peccatore. Cristo non è venuto per condannare, ma a salvare tutti...

Ma già nell'AT si comincia a parlare di un Dio che fa giustizia, ma opposta a quella dei tribunali e della logica umana: **si tratta della giustizia familiare misericordiosa (RIV)**. Un intervento da parte di un membro della famiglia che cerca di prendere su di sé la pena dall'interno: sempre, comunque, con il tentativo di aiutare il fratello, il familiare a capire che quello che sta facendo fa male agli altri e soprattutto fa male a se stesso e perciò a cambiare vita...

E' tutta qui la differenza cristiana, manifestata e realizzata dal Cristo: la logica del DISCORSO DELLA MONTAGNA, delle BEATITUDINI, del "MA IO VI DICO", facendo memoria anche dell'invito paradossale rivolto ad Osea (Osea 2) di sposare una prostituta e quando questa

lo tradisce, invece di farla lapidare secondo la legge, Dio lo invita a risposarla con amore vero, esagerato, per rivelare la caratteristica dell'amore paradossale di Dio, sempre fedele, verso il suo popolo.

E non vuol dire assolutamente che il fratello che perdona e prende su di sé la pena, si rassegna al male del fratello, chiudendo un occhio, se non due, sul male. Così la misericordia di Dio non vuol dire non lottare contro il peccato: altrimenti chi fa il male, fa sempre più male e arreca del male agli altri. **Con il RIV il male deve essere denunciato e si deve cercare e far emergere la verità**, ma, nello stesso tempo, favorire che il peccatore **sia liberato dalla sua colpa con un perdono misericordioso liberante e possa ravvedersi...**

È necessario che il colpevole si ravveda. Non inchiodato, però al male, ma liberato perché gli è stato condonato il debito. Come ha capito Pietro in **Gv 21**: *“Gesù, ti voglio bene, tu sai che ho capito come stanno le cose: io sono fragile, ma tu sei fedele, mi sostieni, mi ami con agape, ed io devo far capire questo ai fratelli, amandoli.*

In pratica stiamo contemplando questa giustizia divina, cioè l'amore misericordioso di Dio, manifestato in Cristo: e solo vivendo in Cristo (mistica apostolica paolina di piena configurazione a Lui) ogni cristiano, soprattutto ogni apostolo e consacrato potrà manifestare questa giustizia misericordiosa, l'amore evangelico...

In poche parole non si tratta di mettere in opera uno schema sostitutivo, del tipo: loro hanno peccato, però, io sono giusto, allora, Signore, perdona loro guardando la mia giustizia, comunque io però rimango fuori. In Gen 18, 21-33 non si trova nessun giusto a Sodoma e Abramo dall'esterno non può salvare come vorrebbe...

Peggio che mai sarebbe: Signore, loro hanno peccato e dovresti distruggerli, però invece tu distruggi me al posto loro. **L'innocente non si può sostituire perché Dio non vuole queste espiazioni o scaricare la vendetta su qualcuno**, ma l'innocente può fare un'altra cosa che è molto più grande, importante, feconda: può entrare dentro la realtà, inserirsi e diventare uno dell'ambiente

(spesso ne fa già parte) e risultare riparatore (**sana espiazione**), in vista che il fratello peccatore si ravveda, fidandosi e rischiando...

E' quanto ha fatto Cristo con l'Incarnazione: si è fatto uno di noi, ha messo la tenda tra noi; si è fatto povero per arricchirci di Lui. Si è calato nella nostra realtà: ha preso su di sé i nostri mali per salvarci; mangiava infatti con i peccatori, passò facendo del bene. Ci ha raccontato le parabole paradossali della **pecorella smarrita**, del **figliol prodigo**; è morto in croce per amore, perdonando tutti...

Cristo Maestro Via Verità e Vita, Sposo, vero espiatore: è **il Redentore (Geol), come il parente più prossimo che ha l'obbligo di intervenire per aiutare e riscattare** (caratteristica nella cultura orientale e ancora oggi nei paesi più poveri). La consanguineità crea l'obbligo di intervenire e di prendere su di se tutto ciò che comporta riscattare, salvare, aiutare un fratello. E non *una tantum*, ma solidale sempre, per tutta la vita: finché (o anche se) non lo redime definitivamente. Cfr Mt 7-9: **ha preso su di sé le nostre infermità, si è caricato delle nostre malattie** (cfr. anche Eb 2,17).

Gesù entra in una storia malata, che è la storia del peccato degli uomini; Gesù entra nella nostra storia personale, assumendo tutte le nostre fragilità, per realizzare il progetto del Padre di manifestare la salvezza e il suo amore gratuito a tutti gli uomini, **per questo Cristo risorto.** **In questo essere agnello immolato, emerge il culto che dà vera gloria di Dio:** unica sapienza che comporta umiliazioni tribolazioni, ma in realtà innalza e dona vera pace: **Fil 2; Ap 5,1-14.** La gioia cristiana si vive nelle inevitabili fatiche della vita-missione...

Nei Vangeli contempliamo la lotta di Cristo contro il male: una lotta dura, difficile, continua. **E allora, soprattutto noi preti, se vogliamo vivere la sequela, risultare fecondi**, raggiungere una grande libertà e testimoniare la vita nuova del Vangelo, **dobbiamo permettere allo Spirito si impiantare nel cuore la sapienza della Croce**, lasciandoci **rosolare** (vita, attività) sul *fuoco della logica della Croce* che non è solo sacrificio, ma forza di risurrezione: **1Pt 2,4-7.**